

Foglio settimanale della Comunità di Miane

23 aprile 23 – 3^a Domenica di Pasqua



La fede si configura come CAMMINO.
Non dietro a qualche idea religiosa o teologica o al prete
ma dietro a Gesù Cristo unico Salvatore.
Anche la comunità dei credenti esige un cammino
altrimenti tutto si dissolve come sta accadendo.
E camminando s'apre cammino.

dal vangelo secondo Luca 24,13-35



In quello stesso giorno, il primo della settimana, due discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: Che cosa sono questi discorsi che state facendo fra voi lungo il cammino? Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?. Domandò loro: Che cosa?. Gli risposero: Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di avere avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non lo hanno visto. Disse loro: Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone. Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Meditiamo la Parola

Tutte le tradizioni religiose utilizzano l'immagine del cammino per indicare significati legati all'esperienza spirituale. Tale immagine rinvia a idee come: "pellegrinaggio", "retta via", "buona strada", che indicano la vita spirituale come qualcosa di dinamico, caratterizzato da riflessione, progettualità, flessibilità e apertura. E' utile sapere dove si vuole andare e perché e avere la convinzione che la meta sia significativa per la vita. La bontà e verità della strada, infatti, dipende dalla "bontà" della meta, e la "bontà" della meta è connessa alla realizzazione di aspirazioni e desideri della persona.

Nella Bibbia, l'immagine del cammino è fondamentale: basta pensare all'esodo. Ma quale significato assume nelle tradizioni religiose l'immagine del cammino o del pellegrinaggio? La parola pellegrino deriva da una parola latina e significa "straniero", e la parola "pellegrinaggio" indica il "camminare fuori della città", nel senso di andare oltre il luogo conosciuto. Ne deriva che pellegrino è colui che esce da un luogo ben conosciuto, dove si sa orientare, dove ha le sue radici, per camminare verso luoghi nuovi, sconosciuti, dove è difficile orientarsi e le sicurezze vengono meno; dove è necessario avere occhi e orecchie aperti; dove le conoscenze e le abitudini acquisite spesso non servono o possono essere di ostacolo.

Il Vangelo di oggi, narra di due discepoli in cammino verso Emmaus. Ci invita a riflettere sulla fede come cammino verso il riconoscimento e l'accoglienza di Gesù e del suo Vangelo. Il cammino da Gerusalemme ad Emmaus, dove abitano i due discepoli, è anche cammino spirituale e di vita durante il quale si rendono conto di ciò che portano nel loro cuore; del motivo per cui avevano seguito Gesù e che senso avevano dato a questa loro esperienza visto che, a un certo punto, tutto è crollato. Sono significative le parole di Cleopa: *"Noi speravamo che fosse lui..."* e mentre dice queste parole, il suo volto è velato di tristezza, di delusione. Perché? La risposta che suggerisce l'evangelista è molto dura: Gesù non ha realizzato le loro aspettative. Essi si erano fatti delle idee sul Messia, su ciò che avrebbe dovuto fare, su come avrebbe dovuto liberare Israele dalla dominazione di Roma. Sì, i discepoli avevano le loro aspettative, le loro idee, le loro pretese, ma Gesù non le ha prese in considerazione. Spesso ci costruiamo delle aspettative sulle persone, ci facciamo idee su come dovrebbero essere e non essere; cerchiamo di incastrarle dentro i nostri schemi mentali e spesso nevrotici, e quando le persone si rifiutano di lasciarsi ingabbiare, allora nasce la delusione, il rifiuto e il rancore. E' successo ai due discepoli di Gesù. Succede nelle comunità cristiane.

Ma Gesù, dice il Vangelo, si avvicina ai due discepoli, si fa prossimo, ma i loro occhi non lo riconoscono perché sono fissati su se stessi e le loro idee, sull'ego. E' difficile riconoscere la presenza di una persona, accogliere la sua realtà, accettarne le diversità e le caratteristiche, quando si continua a seguire le idee che di lei ci siamo fatti. Questo vale anche in rapporto a Dio e a Gesù. Ci siamo fatti o ci hanno inculcato un'idea di Dio diversa da quella proposta da Gesù. Abbiamo ridotto Dio e Gesù a una idea, un'immagine, un dogma, e guai se qualcuno, partendo dal Vangelo, ci fa capire che può essere fuorviante. Gesù si è affiancato ai due discepoli e ha iniziato a parlare di sé non partendo dalle idee, ma partendo dalla Scrittura, perché solo le Scritture parlano in modo completo e autentico di Dio e del suo inviato. Tutta la Scrittura porta a Gesù. Dice infatti il Vangelo: *"E cominciando da Mosè e dai profeti spiegò le Scritture e tutto ciò che esse dicevano di lui"*. E' nella parola di Dio che si radica la fede e la speranza. E i due discepoli sentono rifiorire la speranza quando Gesù spiega loro il senso delle Scritture. Spesso ci si accontenta di una conoscenza di Gesù di seconda o terza mano. Spesso snobbiamo percorsi di catechesi della parola di Dio perché ci basta quello che ci hanno detto in passato e non abbiamo tempo per queste cose.

Il Vangelo di oggi è invito a riscoprire Gesù, a fondare sulla sua parola la fede, a cercare in essa il volto di Dio. Diceva un padre della Chiesa: *«l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo»*. Dunque: la parola del Signore è luogo privilegiato dove Gesù si rivela e dove Egli rivela il Padre e dove possiamo conoscere il suo messaggio. E assieme alla parola del Signore è indicato anche l'altro segno in cui Cristo Gesù si fa presente. Quando i due discepoli giungono ad Emmaus dicono a Gesù: *"Resta con noi perché si fa sera e il giorno volge al declino"*. Gesù si ferma e spezza il pane con loro. E' in questo momento che essi riconoscono Gesù. L'altro "segno" della presenza di Gesù: la "frazione del pane", come dicevano i primi cristiani, o l'Eucaristia come diciamo noi oggi. E' chiaro, allora, il messaggio che il Vangelo di oggi ci trasmette: vuoi incontrare Gesù? Ebbene: lasciati istruire e formare dalla Parola come viene interpretata e spiegata dagli apostoli. Metti in pratica le parole di Gesù: "Fate questo in memoria di me": ovvero ascolta e celebra!

PASQUA NELLA RISURREZIONE



CELEBRIAMO L'EUCARISTIA

Sabato 22 – 3^a Domenica di Pasqua

Ore 18.30: +Spader Teresa ann. +De Conto Susanna ann. +Mattesini Gina +De Conto Marianna e Selvestrel Mario +Covolani Rosa +Bernardi Antonio +Selvestrel Giuseppe, Pillon Modesto e Bruno, Villanova Giulio e Maria, Padoin Adamo e Maria

Domenica 23 – 3^a Domenica di Pasqua

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 10.30: +Gugel Giovanni e Carmela +Pizzin Mozzetto Giuseppina

Sabato 29 – 4^a Domenica di Pasqua

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 18.30: +Fabris Danilo e Rina +Comin Miotto Mariella

Domenica 30 – 4^a Domenica di Pasqua

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 10.30: +Iseppon Annamaria



Diario della Comunità



SCUOLA BIBLICA

Martedì 16 – 30 Maggio. Ore 16.30 – 18.00 e 20.30 – 22.00. Le relazioni di Gesù

SABATO SERA DA CAMPEA A PREMAOR

Da sabato 6 maggio la celebrazione dell'Eucaristia il sabato sera verrà fatta a Premaor fino a tutto al 30 settembre. Tutti i mercoledì da 10 maggio a settembre alle ore 18.30 nella chiesa di Campea ci sarà la celebrazione dell'Eucaristia.

BATTESIMI

La celebrazione di eventuali battesimi nella parrocchia di Miane avverrà nel Santuario del Carmine nelle domeniche del mese di luglio oppure dove c'è la celebrazione dell'Eucaristia del sabato sera. Per i battesimi contattare d. Maurizio due mesi prima. E' possibile battezzare anche a Combai (domeniche ore 9.00) e a Farrò (domeniche ore 10.30).

ASSENZA D. MAURIZIO

Sarò assente da domenica 23 a martedì 9 maggio. Sarò sostituito da p. Paolo

Le vostre offerte per la comunità e altro.
di mercoledì 13: Per la chiesa: € 14+7+7+8+2.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>
E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com